

## **Primo Maggio a Como: in Piazza Perretta il lavoro dignitoso al centro dell'iniziativa di CGIL, CISL e UIL**

Un invito a riempire la piazza di colori, partecipazione e confronto. È questo il messaggio che CGIL, CISL e UIL di Como rivolgono alla città in occasione del Primo Maggio, con l'obiettivo di restituire significato agli spazi pubblici come luoghi condivisi, di aggregazione, socialità e costruzione di idee.

In questo spirito si terrà venerdì 1° maggio 2026, alle ore 10.00, in Piazza Perretta a Como l'iniziativa unitaria promossa dalle tre organizzazioni sindacali confederali.

Al centro della mattinata ci sarà il tema scelto per quest'anno: "Lavoro dignitoso. Contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale". Un titolo che richiama con chiarezza alcune delle questioni decisive del presente: la qualità del lavoro, il ruolo della contrattazione, la necessità di rafforzare diritti e protezioni, le trasformazioni prodotte dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale.

L'iniziativa si aprirà con un breve accompagnamento musicale a cura dei Pica & Music Squad e proseguirà con le testimonianze di delegate e delegati sindacali, per dare voce diretta al lavoro vissuto ogni giorno nei luoghi di produzione, nei servizi e nei territori.

Ad aprire la mattinata sarà Daniele Magon, Segretario Generale della CISL dei Laghi. Porterà il proprio contributo anche Sandro Estelli, Segretario Generale della CGIL Como. Le conclusioni saranno affidate a Dario Esposito, Coordinatore della UIL del Lario.

Il Primo Maggio comasco vuole così essere non solo un momento celebrativo, ma un'occasione pubblica per riaffermare il valore del lavoro dignitoso e il bisogno di costruire, anche dentro i cambiamenti in corso, una prospettiva fondata su contrattazione, diritti, partecipazione e giustizia sociale.

**Sandro Estelli (CGIL Como):** «Il Primo Maggio, a Como, parla anzitutto di una questione concreta: il lavoro deve tornare a essere una condizione di dignità e non di incertezza. Salari bassi, precarietà, difficoltà del manifatturiero, costo della casa e trasformazioni tecnologiche ci dicono che non basta subire il cambiamento. Bisogna governarlo. Servono contrattazione, investimenti industriali, formazione e nuove tutele, perché non può esserci innovazione vera se aumenta la fragilità di chi lavora.»

**Daniele Magon (Cisl dei Laghi):** «Il senso del Festa dei Lavoratori resta attuale, perché il lavoro è ancora l'elemento fondamentale su cui si regge il nostro sistema sociale ed economico. È attraverso il lavoro che si pagano le tasse, si costruiscono i diritti, si garantiscono servizi e pensioni. Per questo il Primo Maggio non è una ricorrenza legata a una parte politica, ma riguarda tutti. Se parliamo di lavoro dignitoso, la priorità resta il contratto, lo strumento che garantisce equilibrio tra diritti e doveri. Oggi però assistiamo alla diffusione di contratti fuori controllo, i cosiddetti “contratti gialli”, che scaricano sui lavoratori molti obblighi ma offrono poche tutele e retribuzioni insufficienti. È da qui che nasce il fenomeno del lavoro povero: persone che lavorano ma non riescono a sostenere sé stesse e la propria famiglia, né a costruirsi un futuro. Non possiamo accettare che il lavoro sia sfruttato o che costringa le persone ad avere più impieghi per vivere dignitosamente. Il lavoro deve permettere di progettare la propria vita, avere una famiglia, guardare al futuro con fiducia. Quando questo non accade, non ne soffrono solo i lavoratori, ma anche le aziende e l'intero sistema: chi non si sente valorizzato tende a disinvestire nel proprio lavoro o a cercare alternative. Garantire lavoro dignitoso, dunque, non è solo una questione sociale, ma una condizione essenziale per uno sviluppo solido e duraturo.»

**Dario Esposito (UIL Lario):** «Lavoro dignitoso. Nella Como del 2026 dovrebbe essere ben più che un titolo sul manifesto del 1° Maggio. Eppure a Como, cartolina da visita d'Italia per molti turisti, parlare di stabilità contrattuale, formazione continua, crescita professionale sembra ancora avveniristico. Da qui bisogna partire. Dal non accettare che sotto lo stesso cielo di una provincia famosa in Europa e nel Mondo per alcune eccellenze, quali il manifatturiero, il servizio pubblico o il turismo, i lavoratori di quei comparti paghino lo scotto di un'indifferenza non più accettabile. In questi anni si è disinvestito anche sulla sicurezza con provvedimenti normativi penalizzanti, voglio pensare all'edilizia penalizzata dalla rivisitazione del codice degli appalti così come le aggressioni, sempre più frequenti, a chi lavora nei trasporti, nella distribuzione, o nei servizi scolastici. Dobbiamo essere fermi su un punto: il lavoro è la porta di accesso alla dignità. Senza non può definirsi tale.»